

di Ascoli, vicina a distruggersi per le discordie civili, egli riportò il sereno e la pace. Restaurò dalle fondamenta il convento di San Domenico, dove fece rifiorire gli studi e la disciplina regolare e dove concluse la sua attività. Anima di preghiera, diceva che nessuna grazia il Signore non gli aveva mai negata alla recita dell'intero Salterio, e quando volle dirlo per ottenere che i Turchi desistessero dall'infliggere alla Grecia l'estrema rovina, non gli riuscì mai di finirlo, comprendendo egli con questo che nessuna preghiera non poteva mai placare l'ira divina, provocata da tanta ostinazione. Morì ad Ascoli Piceno il 24 febbraio 1481 e il suo corpo riposa nella chiesa di San Pietro Martire. Fabriano, sua città natale, e dove con grande venerazione, in cattedrale, si conserva il suo capo, lo ha eletto suo Patrono. Papa Pio VII il 22 settembre 1821 ha concesso la Messa e l'ufficio propri.

estratto da: <http://www.santiebeati.it>

da Centro Cultura Popolare